

MADDALENA LAURA LOMBARDINI SIRMEN:
UNA MUSICISTA E COMPOSITTRICE VENEZIANA DEL XVIII SECOLO



Il mondo degli ospedali veneziani si presenta ricco di sfaccettature di carattere sociale non disgiunte da aspetti più strettamente culturali, legati alla musica e all'arte. Queste istituzioni, infatti, nate intorno alla seconda metà del XIV secolo come luoghi di accoglienza e di assistenza, si erano progressivamente caratterizzate come centri attivi di produzione musicale¹. Recentemente la musicologa Jane Baldauf-Berdes ha

¹ Per un approccio allo studio degli Ospedali veneziani rimando al contributo da G. Ellero, condotto sul materiale documentario rinvenuto nell'Archivio delle Istituzioni di Ricovero e di Educazione di Venezia (con particolare riferimento all'Ospedale dei Derelitti e a quello dei Mendicanti) pubblicato nel 1978 in occasione del terzo centenario della nascita di Antonio Vivaldi, uno tra i più celebri maestri dell'Ospedale della Pietà (*L'Ospedale dei Derelitti ai Santi Giovanni e Paolo*, in *Arte e musica all'Ospedaleto. Schede d'archivio sull'attività musicale degli Ospedali dei Derelitti e dei Mendicanti di Venezia (sec. XVI - XVIII)*, a cura di G. Ellero, M. C. Paolucci, J. Scarpa, Venezia, Stamperia di Venezia Editrice, 1978; fondamentali lineamenti di storia degli Ospedali veneziani sono anche in G. ELLERO, *Origini e sviluppo storico della musica*

offerto un quadro analitico su tali istituzioni. In particolare, il suo studio ha messo in luce il carattere innovativo di queste strutture assistenziali, che introdussero l'insegnamento della musica per le fanciulle ospitate al loro interno, offrendo ad esse un'opportunità di emancipazione dai ruoli a cui le donne erano destinate da secolari consuetudini, il matrimonio o il convento. Negli Ospedali, insomma, la condizione femminile poteva essere ribaltata innescando, grazie alla musica, un profondo cambiamento sociale che consentì ad alcune di loro di realizzarsi anche sul piano professionale². L'attività musicale, svolta regolarmente all'interno dei quattro grandi ospedali veneziani fin dal XVI secolo, è stata dunque determinante per la formazione artistica di alcune musiciste che nel corso del Settecento si affermarono, non solo all'interno di quelle istituzioni ma anche fuori dai loro confini claustrali, rigidamente organizzati.

L'interesse per queste musiciste è accresciuto dal fatto che si tratta di donne che furono capaci di inserirsi in una sfera di consolidata tradizione maschile; l'esibizione di una donna strumentista era considerata, ancora nel XVIII secolo, un evento eccezionale e il caso delle "Figlie del Coro", tra cui spiccavano strumentiste di grande abilità e talento, ha avuto grande rilievo, soprattutto per essere riuscite a inserirsi in un mondo ancora chiuso e diffidente verso la pubblica esibizione delle donne, sia nella musica che in altre arti.

La funzione di Venezia come sostrato culturale è stata fondamentale per il percorso formativo delle giovani artiste; nella città lagunare le arti prosperavano, la circolazione musicale era intensa e, pertanto, la stessa esuberanza creativa di virtuose fanciulle era agevolata ad esprimersi liberamente in quanto non vincolata entro i limiti imposti da consuetudini secolari che inquadravano la figura femminile in ruoli, appunto, stereotipati e convenzionali³. La Venezia del XVIII secolo aveva fama di essere la più gaia e contraddittoria delle capitali europee, con il suo carnevale in cui uomini e donne mascherati indulgevano a libertà rese possibili dalla finzione, in un clima di festa perenne che si trasmetteva all'intera città⁴. Venezia appariva ancora come un ineguagliabile modello di stabilità, e provocava ai suoi visitatori impressioni

nei quattro grandi ospedali di Venezia, in "Nuova Rivista Musicale Italiana" XIII/1, 1979). Importanti sono, inoltre, i resoconti forniti dalla Rivista "Pallade Veneta" (periodico mensile, esempio di gazzetta urbana, nato ad imitazione del "Mercur Galant", pubblicato per la prima volta nel 1687 e successivamente, con cadenza settimanale, sino al 1751, corredato da notizie minuziose su avvenimenti cittadini, fonte di preziose informazioni sulla vita culturale dell'epoca per la ricca gamma di annotazioni musicali. Più di 400 estratti di tale periodico, concernenti vari aspetti della vita musicale veneziana, sono pubblicati in E. SELFRIDGE-FIELD, *Pallade Veneta: Writings about music in Venetian Society, 1650-1750*, Venezia, 1985) che rappresentano una valida fonte dei principali avvenimenti verificatisi a Venezia negli ultimi decenni del XVII secolo, con numerose notizie relative all'attività musicale che si svolgeva nelle cappelle annesse agli Ospedali. Gli studi di Denis Arnold, docente di storia della musica all'Università di Oxford, hanno reso possibile conoscere più da vicino l'organizzazione dell'attività musicale negli Ospedali mentre le ricerche, tuttora condotte da Pier Giuseppe Gillio, musicologo e conoscitore della vita musicale veneziana del Settecento, consentono di cogliere gli aspetti specificatamente istituzionali e finanziari degli istituti assistenziali veneziani.

² J. BALDAUF- BERDES, *Women musicians of Venice: musical foundations, 1525 -1855*, Oxford, Clarendon Press, 1993.

³ Cfr. P. BESUTTI, *La figura professionale del cantante d'opera: le virtuose di Ferdinando Carlo Gonzaga*, in "Quaderni Storici", n. 95, 1997, p. 409.

⁴ F.C. LANE, *Storia di Venezia*, Torino, Einaudi, 1978, p. 505.

di bellezza ed armonia, celebrate nelle pagine di numerosi viaggiatori, ammaliati dalla grazia e dal fascino della città lagunare con parole di ammirazione come queste:

“E’ un piacere, non senza un misto di sorpresa, comprendere perché può essere veramente chiamata grande una città come Venezia, dal momento che si vedono, fluttuanti sulla superficie del mare, ciminiere e torri, dove non ci si potrebbe aspettare altro che alberi di navi. Essa è circondata dalle acque, almeno cinque miglia distante da qualsiasi terra ed è, in questo modo, difesa dal suo fluido baluardo, meglio che da mura e bastioni; perché basta che i Veneziani sradichino i loro alberi fuori dalla laguna e possono sfidare ogni vascello straniero che si avvicini ad essi attraverso il mare; e attraverso la terra non c’è possibilità di avvicinarsi a loro”⁵.

Grazie, dunque, alle peculiarità culturali e politico-sociali della “Serenissima” è stato possibile che alcune giovani musiciste potessero diventare concertiste apprezzate anche all’estero, ottenendo fama e denaro. Tra le più famose formate al Conservatorio della Pietà, ricordiamo *Chiaretta*, una delle più abili allieve di Vivaldi in quell’istituto, considerata tra i migliori violinisti italiani del tempo; di Diamantina (nata intorno al 1715) che tenne concerti anche in Inghilterra; Michielina (1701-1744) autrice di una *Litanìa per la Festa della Natività*; Santa che studiò violino sotto la Maestra di quel conservatorio, Anna Maria, succedendole come direttore dell’orchestra del medesimo ospedale; infine colei che venne definita la “Regina del violino”, Regina Strinasacchi. Quest’ultima, dopo aver studiato alla Pietà, iniziò la sua attività di solista partecipando ai pubblici concerti organizzati nello stesso Conservatorio, in palazzi signorili e in vari teatri italiani. In seguito venne scritturata a Parigi e compì una *tournee* in Germania e Austria. Fu proprio a Vienna che venne a contatto con Wolfgang Amadeus Mozart, che per lei compose la *Sonata in Si Bem. magg. per pianoforte e violino*⁶.

Anche gli altri conservatori ebbero allieve divenute poi famose, come la violinista Giacomina Stromba degli Incurabili e un’altra valida violinista, nonché maestra di coro, Antonia Cubli dei Mendicanti, che nel 1774 divenne Priora dello stesso istituto. Ed è proprio dal conservatorio dei Mendicanti che uscì una delle più apprezzate e sensibili musiciste italiane del Settecento: Maddalena Laura Lombardini, violinista, compositrice, clavicembalista e non ultimo cantante⁷. Il suo ruolo, nell’ultimo terzo del Settecento, quale concertista di fama sui palcoscenici pubblici, da Parigi a San Pietroburgo, merita di essere riscoperto, considerando soprattutto che fu una tra le poche artiste uscite dai “Cori” degli Ospedali, ad affermarsi sulla scena internazionale.

Attraverso le puntuali ricerche di Jane Baldauf-Berdes, musicologa americana che per la prima volta si è avvicinata alla musicista veneziana con la sua tesi di laurea: *The Violin Concertos and Instrumental Chamber Music of Maddalena Laura Lombardini Sirmen*⁸, è

⁵ E. WRIGHT, *Some Observations made in Travelling through France, Italy & c. in the Years 1720, 1721 and 1722*, Londra, 1730, p. 46. Le descrizioni della città lagunare, dovute a illustri personaggi che nel corso del Settecento la visitarono e vi soggiornarono, sono numerose. Basti citare a titolo d’esempio quelle di MONTESQUIEU, *Viaggio in Italia*, a cura di G. Macchia e M. Colesanti, Roma-Bari, Laterza, 1990, pp. 3-50 e di C. DE BROSSES, *Viaggio in Italia. Lettere familiari*, Roma-Bari, Laterza, 1973, pp. 100-149.

⁶ P. ADKINS CHITI, *Almanacco delle virtuose, primedonne, compositrici e musiciste d’Italia*, Novara, De Agostini, 1991, p. 104.

⁷ J. BALDAUF-BERDES, *L’ultima allieva di Tartini: Maddalena Lombardini Sirmen*, in, *Tartini: il tempo e le opere*, a cura di A. Bombi - M.N. Massaro, Bologna, Il Mulino, 1994, p. 215.

⁸ La tesi (relatore il prof. Denis Arnold dell’Università di Oxford) fu pubblicata nel 1991 dalla Casa editrice Madison nel Wisconsin.

affiorata la grande personalità e professionalità di una donna che ha avuto la capacità di affermarsi in un ambiente sociale e culturale decisamente poco incline ad accettare la figura della musicista in generale. Le ricerche su Maddalena, sospese a causa della prematura scomparsa di Jane Baldauf-Berdes, nel 1993, sono state riprese successivamente da Elsie Arnold (vedova del Prof. Arnold) che, attraverso un paziente lavoro sulle fonti, ancora inedite, raccolte dalla Baldauf-Berdes, ha realizzato una importante monografia su Maddalena, pubblicata nel 2002⁹. Oltre ad un'ampia biografia dell'artista, in questo volume, la Arnold ha compiuto un'analisi sul funzionamento dell'Ospedale dei Mendicanti, dove Maddalena si era formata ed era cresciuta musicalmente.

Ci sembra opportuno sottolineare che, sebbene Maddalena non provenisse da una famiglia di musicisti, ciò non le impedì di essere comunque accolta (quando non aveva ancora compiuto otto anni, essendo nata il 9 dicembre 1745) in quella che era ormai considerata una delle più famose scuole musicali di Venezia, appunto l'Ospedale dei Mendicanti. Nel 1753 venne ammessa a far parte del "Coro" dell'Ospedale dopo aver superato selezioni durissime, come "figlia di spesa", cioè come allieva pagante, e ricevette un'educazione musicale di livello superiore, irrobustita dalle lezioni del maestro Tartini che Maddalena frequentò a Padova, dopo aver ottenuto il consenso a recarvisi da parte dei Governatori del Conservatorio. Gli accordi per le lezioni furono presi per via epistolare con il Maestro; proprio una delle lettere spedita da Tartini a Maddalena, datata 5 marzo 1760 e pubblicata postuma, è oggi considerata dai musicologi una pietra miliare del metodo di Tartini. Si tratta infatti di un documento contenente preziosi insegnamenti di tecnica esecutiva¹⁰, che si apriva con una dichiarazione di stima e di disponibilità nei confronti dell'allieva:

"Sig. Madalena mia Stimatissima,¹¹ finalmente quando a Dio è piaciuto, mi sono sbrigato di quella grave occupazione, che fino a qui mi ha impedito di mantenerle la mia promessa, sebbene anche troppo mi stava a cuore perché di fatto mi affliggeva la mancanza di tempo. Incominciamo dunque col nome di Dio per lettera, e se quanto qui espongo ella non intende abbastanza, mi scriva, e domandi spiegazione di tutto ciò che non intende"¹².

Per i musicologi, la Lombardini è diventata importante proprio in quanto destinataria di questa missiva di Tartini, il cui originale è conservato presso la Sezione

⁹ E. ARNOLD, *Maddalena Laura Lombardini Sirmen, Eighteenth-Century Composer, Violinist, and Businesswoman*, Lanham, Maryland and London, The Scarecrow Press, 2002. La pubblicazione di questo libro è stata preceduta da un convegno tenutosi a Venezia il 24 aprile 1998, durante le celebrazioni del secondo centenario della Repubblica Veneta, in cui la studiosa già anticipava un ritratto della Lombardini (E. ARNOLD, *Maddalena Lombardini Sirmen*, in *Gentildonne Artiste Intellettuali al tramonto della Serenissima*, Venezia, Ed. Eidos, 1998), offrendo contestualmente un significativo apporto divulgativo, soprattutto se si considera che, a tutt'oggi, le pubblicazioni esaminate non sono state ancora tradotte in italiano.

¹⁰ G. PETROBELLI, *Tartini, le sue idee e il suo tempo*, Lucca, Libreria Musicale Italiana, 1992.

¹¹ L'uso del termine "Signora" nelle formule di saluto fa supporre che Maddalena avesse avuto un incarico di insegnante, precedendo di circa cinque anni l'età stabilita dalla prassi ospedaliera per accedere al rango di *esperta (strumentista essercitante, anziana del Coro e in obbligo di istruire due giovani allieve)*, in J. BALDAUF-BERDES, *L'ultima allieva di Tartini*, cit. p. 218.

¹² G. TARTINI, *Lettere di Giuseppe Tartini trascritte dalle autografe dell'archivio di Pirano con la prefazione di Attilio Hortis*, Trieste, Herrmanstorfer, [1890?], in "Archeografo Triestino", N.S., vol. X (1884), pp. 224-227.

di Pirano dell'Archivio Regionale di Capodistria¹³; in essa erano esposti i principi didattici della sua scuola violinistica, in una sorta di "lezione per corrispondenza". La lettera è, in effetti, uno dei primi documenti didattici sul violino moderno, in cui si passava da una fase in cui lo strumento era usato prevalentemente in orchestra ad una di puro virtuosismo basato sulla diversa esecuzione del trillo e sulle regole della condotta dell'archetto, non trascurando di mettere in dovuto rilievo l'importanza dell'espressione e dell'esecuzione degli abbellimenti; con la raccomandazione infine di eseguire abitualmente le opere del maestro Corelli. La traduzione della lettera, nel 1771, ad opera di Charles Burney, avvenuta dopo la sua pubblicazione postuma a Venezia, nel giugno 1770, ne "*L'Europa Letteraria*", portò ulteriore popolarità a Maddalena¹⁴. Ad essa, dunque, tra il 1761 e il 1764 era stata concessa l'opportunità di recarsi a Padova per un periodo di studio a diretto contatto con Tartini, con la dispensa di allontanarsi dall'Ospedale; come si apprende da un documento del *Catastico settimo dei Mendicanti (1756-1788)* che descrive la riunione dei Governatori, svoltasi il 29 agosto 1764, e relativa ad una nuova richiesta inoltrata da Maddalena di recarsi a Padova:

"E' stata data lettura a questa Venerabile Congregazione della richiesta presentata da Maddalena con la quale chiede di recarsi a Padova, in compagnia di Chiara Variati, sua "zia d'educazione" e membro del Coro, allo scopo di studiare con il celebre Tartini per trarre vantaggio dal suo insegnante per perfezionare le sue capacità di esecuzione. Le due figlie, inoltre, chiedono un assegno per coprire le loro spese di soggiorno [...]. In considerazione dell'obiettivo estremamente importante che sta alla base di questa proposta, che è quello di aumentare le abilità ottenute attraverso il precedente studio con Tartini, con il quale ha avuto la possibilità di migliorare le sue qualità per le nostre esibizioni musicali e di aumentare la loro grande fama, i Governatori decretano che alle figlie Maddalena e Chiara sia consentito di andare a Padova"¹⁵.

La specializzazione nella scuola violinistica di Tartini valse a Maddalena il seguente giudizio, riportato nel *Codice Gradenigo*, nella registrazione del 31 gennaio 1765:

"Maddalena Lombardini, tra le Figlie alloggiate all'Ospedale dei Mendicanti ha avuto il grande vantaggio dell'educazione offerta da questo istituto ed in aggiunta, all'età di vent'anni, ella è conosciuta come la migliore suonatrice di violino fra tutte le violiniste del Coro e come l'allieva del celebre Giuseppe Tartini di Pirano in Istria"¹⁶.

La giovane Maddalena cominciò a sentire l'esigenza di uscire dal "pio luogo" dei Mendicanti e di intraprendere una strada autonoma; ancora una volta fu aiutata in questo suo proposito dal Tartini. Il maestro si adoperò per trovarle un marito in grado di garantirle, in primo luogo, una sicurezza economica ed un posizione sociale decorosa. A questo proposito è significativa la lettera che il maestro scrisse ad un suo ex-allievo, Johann Gottlieb Naumann, che viveva a Dresda, per chiedergli un aiuto concreto per sistemare la giovane presso la Corte di Dresda, e confidandogli di volerla

¹³ A. PUCHER, Inventario n. 53, vecchia collocazione 140 (Ivi, p. 219).

¹⁴ E. ARNOLD, *Maddalena Lombardini Sirmen, in Gentildonne, artiste, intellettuali al tramonto della Serenissima*, cit., p. 119.

¹⁵ *Arte e musica all'Ospedaletto: Schede d'Archivio sull'attività musicale degli Ospedali dei Derelitti e dei Mendicanti di Venezia (sec. XVI-XVIII)*, a cura di G. Ellero - M.C. Paolucci - J. Scarpa, cit., p. 195.

¹⁶ Biblioteca Correr Venezia, Codice Gradenigo 67, Tomo 15, f. 118 v-119.

dare in sposa ad un cantante cremonese, tale Giuseppe Scoti. La lettera è una chiara testimonianza dell'affetto che legava il maestro alla giovane violinista dal promettente talento¹⁷. Non fu possibile però realizzare né il trasferimento a Dresda né il matrimonio, e i progetti di Tartini vennero ben presto accantonati. Dalle fonti disponibili, non è dato sapere in quali circostanze Maddalena abbia conosciuto colui che poi, nel 1767, sarebbe divenuto suo marito: Ludovico Sirmen, un giovane violinista nato a Ravenna il 12 novembre 1738, appartenente ad una famiglia benestante e già distintosi per aver ricevuto il posto di primo violino nella Basilica di Santa Maggiore in Bergamo.¹⁸ Il matrimonio tra Maddalena e Ludovico, dopo un iniziale opposizione da parte dei Governatori del Conservatorio che non volevano rinunciare ad un'allieva per la quale avevano investito tanto, fu concesso e venne celebrato nella chiesa di S. Maria Formosa a Venezia il 20 settembre 1767: "Sponsali condiscesi dalla Congregazione del Pio Ospitale de' Mendicanti alla Signora e molto virtuosa Maddalena Lombardini, tra le figlie del Coro, la più eminente, anziché, primaria nel suonare il violino"¹⁹.

Maddalena aveva soltanto ventidue anni e lasciò i Mendicanti portando con sé una dote di 137 ducati assegnata dai Governatori,²⁰ diretta verso una carriera che l'avrebbe fatta conoscere ad un vasto pubblico italiano ed europeo. Le prime informazioni sulla coppia sono state rinvenute negli archivi di Faenza,²¹ città dove gli sposi si recarono subito dopo il loro matrimonio e dove Maddalena, nota per essere stata educata nel Conservatorio dei Mendicanti, si esibì in un concerto per violino, in occasione dell'elezione a Cardinale di monsignor Carlo Boschi di Faenza. Successivamente i due musicisti si spostarono a Torino, che a quel tempo era un importante centro musicale sia per la presenza di due teatri d'opera, il Teatro Regio ed il Teatro Carignano, e sia per essere la principale via di passaggio per Parigi. Nella città piemontese la coppia si esibì riscuotendo apprezzamenti lusinghieri. Maddalena contravveniva così, forse per la prima volta nella storia degli Ospedali, al divieto imposto alle "Figlie di Coro" dimesse di svolgere un'attività artistica pubblica; e, tutelata dalla presenza del marito, anche lui musicista e compositore, iniziò un'attività concertistica che altrimenti non avrebbe mai potuto intraprendere da sola.

La coppia di musicisti, accompagnata da Don Giuseppe Terzi, probabilmente *Mansionario*²² ai Mendicanti, si trasferì presto a Parigi dove già da tempo si teneva una stagione concertistica denominata *Concert Spirituel*, fondata nel 1725 da Anne-Danican

¹⁷ Una traduzione inglese di tale missiva venne pubblicata postuma nel marzo del 1892 dall'antiquario Julian Marshall in "The Queen: The Lady's Newspaper and Court Chronicle" (J. BALDAUF-BERDES, *L'ultima allieva di Tartini: Maddalena Lombardini Sirmen*, cit., p. 221).

¹⁸ Le scarse notizie relative a Ludovico Sirmen sono in P. FABBRI, *Tre secoli di musica a Ravenna*, Ravenna, Longo, 1983; in cui sono inserite tre fonti preziose: i manoscritti di I. GAMBA GHISELLI, *De fatti di Ravenna [...]*, 15 voll., in ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI RAVENNA, ms. Raasc Gamba, n. 65; P. RAISI, *Giornale [...]*, ms. Rac. Mob. 3.2 M/2; P. UCCELLINI, *Dizionario Storico di Ravenna*, Ravenna, Tipografia del Seminario Arcivescovale, 1855.

¹⁹ BIBLIOTECA CORRER VENEZIA, *Codice Gradenigo*, Tomo 19, f. 18, 1767.

²⁰ J. BALDAUF-BERDES, *Women musicians of Venice: musical foundations, 1525-1855*, cit., p. 166.

²¹ BIBLIOTECA COMUNALE FAENZA, mss. Abbate Cesare Mengolini, *Aggiunta alla Cronaca del Cavalier Carlo Zanelli 1766-85*, 11 ottobre 1767, in E. ARNOLD - J. BALDAUF-BERDES, *Maddalena Lombardini Sirmen, Eighteenth-Century Composer, Violinist, and Businesswoman*, cit., p. 58.

²² Il *Mansionario*, negli Ospedali, era un prete incaricato di celebrare le messe di suffragio pagate dai benefattori.

Philidor e tenuta nella *Salle des Suisses* alle Tuileries²³. Maddalena eseguì il suo primo concerto francese, il 15 agosto 1768, ottenendo critiche molto positive nei vari giornali locali, come annotò Louis Petit de Bachaumont in un articolo, pubblicato più tardi in una raccolta di suoi scritti (*Mémoires secrets pour servir à l'histoire de la république des lettres en France*):

“Il Concert Spirituel è stato eccezionalmente brillante oggi; il pubblico era attratto dallo spettacolo di una donna che suonava il violino. Madame Sirmen è una graziosa e giovane veneziana, che ha eseguito un concerto con suo marito, di loro composizione [...]. È stata ampiamente applaudita. Si trova purezza e gentilezza nel suo modo di suonare. Specialmente nell'Adagio ha suonato con una sensibilità che è caratteristica del suo sesso. È così perfetta nell'esecuzione che a fatica si può nominare qualche altro maestro che potrebbe suonare meglio di lei”²⁴.

Nell'“*Avant Courer*”²⁵ si lodava il virtuosismo violinistico senza pari dell'allieva di Tartini e nel “*Mercur de France*” si evidenziava l'abilità della Lombardini nell'esecuzione degli abbellimenti. Proprio durante il soggiorno parigino vennero pubblicati, per la prima volta, i *Sei quartetti per archi* a cura della casa editrice di Madame Berault²⁶; il frontespizio indicava Ludovico Sirmen e Maddalena come coautori, nonostante lo stile della composizione fosse più vicino alle caratteristiche di quest'ultima; la doppia attribuzione è da ascrivere, probabilmente, al ruolo subordinato della donna sia in ambito familiare che in quello sociale (ciò che apparteneva alla moglie diveniva proprietà anche del marito, compresa la produzione artistica). Tuttavia questi furono i soli Quartetti pubblicati in comune e già nella pubblicazione successiva degli stessi, ad opera dell'editore londinese William Napier, compariva il solo nome di Maddalena come unica autrice²⁷.

Non abbiamo notizie sulla sua attività tra la fine del 1769 e i primi mesi dell'anno successivo; ciò è dovuto con tutta probabilità alla sua incipiente maternità: è proprio in questo periodo infatti che nacque (la data precisa non è nota) la sua unica figlia, Alessandra. Soltanto sul finire del 1770 ritroviamo Maddalena a Londra, dove si era recata, sembra su invito di Johann Christian Bach, figlio minore di Johann Sebastian, che si trovava nella capitale britannica già dal 1762. Nella capitale britannica tenne il suo primo concerto al *King's Theatre* di Haymarket il 10 gennaio 1771, in occasione di un'esecuzione dell'oratorio di Bach, *Gioas Re di Giuda*, precisamente durante l'intervallo (com'era costume allora), presentando un suo *Concerto per violino e orchestra*²⁸.

Ben presto cominciò anche a riscuotere compensi per la sua attività concertistica: negli archivi della Bank of Scotland, dove aveva un conto corrente lo stesso Bach, si è rinvenuta una nota in data 17 maggio 1771 relativa ad un versamento di 197 sterline a Maddalena da parte di Bach, presumibilmente per aver suonato nei concerti da lui organizzati. Contemporaneamente alle esibizioni, Maddalena aveva modo di

²³ E. ARNOLD - J. BALDAUF-BERDES, *Maddalena Lombardini Sirmen, Eighteenth-Century Composer, Violinist, and Businesswoman*, cit., p. 51.

²⁴ L. PETIT DE BACHAUMONT, *Mémoires secrets pour servir à l'histoire de la République des lettres en France*, Londra 1777-89, Vol. XIX, p. 266.

²⁵ *L'Avant Courer*, 22 agosto 1768, p. 540.

²⁶ E. ARNOLD - J. BALDAUF-BERDES, *Maddalena Lombardini Sirmen*, cit. p. 55.

²⁷ *Ivi*, p. 56.

²⁸ *Ivi*, p. 123.

incrementare i suoi guadagni con l'insegnamento privato²⁹. Così, negli anni londinesi, le sue rendite aumentarono notevolmente a dimostrazione delle sue capacità, anche, di buona amministratrice delle sue sostanze. Il periodo londinese si rivelò, dunque, ricco di opportunità e di soddisfazioni; soprattutto perché le consentì di comporre altre opere, come i *Sei Trii per violino* ed i *Sei Duetti per due violini*, e di vederle nello stesso tempo pubblicate, oltre che a Londra, ad Amsterdam, Parigi e L'Aja³⁰. Nel 1773 Maddalena ritornò sulle scene londinesi per esibirsi esclusivamente come cantante. Non sono chiari, tuttora, i motivi di tale scelta; è probabile che sia stata indotta dal fatto che le cantanti fossero retribuite meglio rispetto alle strumentiste, come affermò lo stesso Burney citando l'esempio di una nota cantante, Lucrezia Agujari che, nel 1770, fu ingaggiata dal Pantheon a Londra, con il salario di 100 sterline a sera, per cantare solo due canzoni³¹. L'attività come cantante della Lombardini non venne recensita favorevolmente dal musicologo inglese che, a proposito di un'esibizione della giovane artista veneziana nell'opera *Il Cid* di Antonio Maria Sacchini³², si esprime in questi termini:

“In *Sofonisba* e nel *Cid* Madame Sirmen, l'allieva di Tartini, che fu giustamente ammirata per il suo modo brillante ed espressivo di suonare il violino è apparsa come cantante nel ruolo di seconda donna; ma essendo stata “Prima donna” per tanto tempo grazie al suo strumento, ella si è declassata assumendo un ruolo in cui, sebbene non priva di voce e di raffinatezza, ella non ha raggiunto alcuna superiorità”³³.

Poche sono le notizie circa l'ultimo periodo del suo soggiorno londinese; sembra tuttavia che Maddalena abbia attraversato proprio allora una crisi dovuta, quasi certamente, al crescente disaccordo con il marito: da tempo, ormai, Ludovico viveva da solo a Ravenna. La ritroviamo nel 1774 a Torino, dove fu annunciato un nuovo concerto della “virtuosa signora Sirmen” al Teatro Carignano³⁴. In seguito l'eclettica musicista si recò a Dresda, dove nel 1779 venne scritturata come cantante, su sollecitazione probabilmente dell'ex-allievo di Tartini, il compositore Johann Gottlieb Naumann, che ricopriva allora la carica di *Kapellmeister*³⁵ presso la Corte dell'Elettore Federico Augusto III.

Durante la sua permanenza a Dresda, nel 1783 si presentò a Maddalena l'opportunità di recarsi in Russia e di esibirsi nel Teatro Imperiale di San Pietroburgo; la notizia è ricavata da un cronista ravennate, in vena anche di pettegolezzi un po' brevi:

²⁹ *Ibidem*.

³⁰ *Ibidem*.

³¹ C. BURNEY, *A Generale History of Music from the Earliest Ages to the Present Period*, New York, Mercier, 1935, p. 504.

³² Il Sacchini era stato Maestro di Coro ai Derelitti dal 1768 al 1773.

³³ C. BURNEY, *A General History of Music from the Earliest Ages to the Present Period*, cit., p. 504.

³⁴ M. T. BOUQUET, *Il Teatro di Corte dalle Origini al 1788. Storia del Teatro Regio di Torino*, Torino, Cassa di Risparmio, 1976, p. 368.

³⁵ Termine tedesco per indicare il *Maestro di Cappella*, ossia colui cui è affidata la direzione dei cantori e degli strumentisti per il servizio religioso. Fra Seicento e Settecento il titolo veniva assegnato anche al compositore della musica per le funzioni religiose e, più in generale, al responsabile di tutto l'apparato musicale di una cappella, anche annessa ad una Corte. In Germania *Kapellmeister* era anche Direttore di un teatro.

“Dopo essersi spacciato per il paese che Madama Lombardini, sposa di Ludovico Sirmen, era morta in Dresda, era questa resuscitata e scrisse a suo marito che nella primavera dell’anno 1783 essa era stata chiamata in Moscovia per fare la figura di prima donna nell’Imperial Teatro di San Pietroburgo, con il grosso appannaggio di scudi 8 milione. Lo invitava pertanto ad andare anch’esso colà, che a lei bastava l’animo di fargli avere il posto di primo violino con moltissimo suo vantaggio, e di assicurargli per mezzo dei suoi amici un posto ancor più onorevole nella cappella imperiale presso quella sovrana. Tutto il paese era in curiosità di vedere se il Sirmen accettava questa offerta di sua moglie, o se preferiva a questo suo promesso vantaggio l’impegno che aveva con la Contessa Zerletti, la quale si opponeva che senza dubbio gli avrebbero fatto mutar sentimento”³⁶.

Ludovico comunque, a dispetto delle pesanti insinuazioni del cronista ravennate, decise di seguire la moglie e quindi la coppia, accompagnata dall’inseparabile don Terzi, partì per la Russia, dove i musicisti veneziani erano sempre stati benvenuti e dove già avevano prestato la loro opera personaggi come Galuppi, Traetta, Paisiello, Cimarosa, Locatelli e Sarti³⁷. Una volta giunti in Russia, Ludovico e Maddalena tennero una serie di concerti e riscosero un notevole successo, recensito positivamente dalla stampa e dalla critica. Maddalena, in particolare, dette prova della sua abilità presentando due concerti per violino di sua composizione che le valsero gli incondizionati apprezzamenti del “*Moskovskie Vedomosti*”: “questa famosa violinista virtuosa ha raccolto lodi in tutte le più importanti corti e città d’Europa per il suo fenomenale modo di suonare”³⁸. Nel 1784, tuttavia, Maddalena dovette lasciare la Russia a causa di problemi familiari; si ritirò a Ravenna, dove trascorse un breve periodo in compagnia della figlia Alessandra, che nel frattempo aveva lasciato il collegio di Faenza per curare una leggera infezione agli occhi. La sua inesauribile energia la riportò l’anno seguente nuovamente a Parigi, dove, esattamente quindici anni dopo, si esibì ancora al *Concert Spirituel* eseguendo i suoi due concerti per violino; l’accoglienza tuttavia fu piuttosto tiepida, come si apprende dall’articolo apparso il 7 maggio 1785 sul “*Mercure de France*”:

“Madame Sirmen, la donna violinista che ha riscosso grandi sensazioni quando ha suonato anni fa, ha suonato nuovamente ma la reazione, questa volta è stata meno favorevole. Ella conserva alcune caratteristiche della scuola di Tartini - affascinante qualità del timbro ed uno stile di suono che è pieno di intensità emotiva, specialmente perché prodotto da una donna - che, oggi, forse sono gli elementi più trascurabili. Il suo stile è comunque proprio simile a quello che presentava la prima volta che apparve ad un concerto ed è perciò estremamente datato. Da qualche tempo i violinisti contemporanei danno più importanza alla velocità del modo di suonare

³⁶ I. GAMBA GHISELLI, *De fatti di Ravenna ...*, Vol. XV, Archivio Storico Comunale di Ravenna, ms. Raasc Gamba n. 65, cc. 93- 94, 1783.

³⁷ Nel 1782, lo stesso figlio di Caterina la Grande, Pavel Petrovich e la moglie Maria Feodorovna, avevano visitato Venezia in incognito, come “Conti del Nord”, ed avevano assistito a diverse rappresentazioni tenutesi in città, tra cui un concerto offerto dalle “Figlie” provenienti dai quattro Ospedali; la Corte, pertanto, era ben informata sulla fama delle musiciste veneziane e sull’indiscusso talento musicale di alcune di esse (E. e D. ARNOLD, *Russians in Venice: The Visit of the “Conti del Nord” in 1782*, in M.H. Brown e R.J. Wiley (Ed.), *Slavonic and Western Music: Essay for Gerald Abraham*, Ann Arbor, Michigan University Microfilms International, Oxford University Press, 1985, pp. 123-130).

³⁸ E. ARNOLD - J. BALDAUF-BERDES, *Maddalena Lombardini Sirmen*, cit., p. 97.

piuttosto che alla qualità tonale e sul gioco di abilità piuttosto che l'imitazione della voce cantante. Sfortunatamente la Sirmen può essere stata abile nello stupire le orecchie degli ascoltatori, ma non può farlo a lungo. Mentre è lungi dal criticare la sua arte, i recensori credono che Madame Sirmen possa modificare il suo stile esecutivo così da renderlo conforme a quello affascinante di oggi. Se ella fa questo, non si può dubitare che potrà ricevere lo stesso entusiastico applauso di un tempo³⁹.

Il pubblico parigino era ormai affascinato dall'abilità virtuosistica di Giovan Battista Viotti, che incantava gli ascoltatori con i suoi brillanti tecnicismi e, dal confronto, la musica e lo stile di Maddalena ne uscivano sbiaditi e superati; questo significava che la carriera di concertista si avviava alla conclusione diversamente dalla sua musica che continuava ad essere stampata e pubblicata. Nel novembre del 1785 si stabilì definitivamente a Venezia, acquistando una casa alle Fondamenta Nuove. Da allora non si hanno più notizie di sue attività musicali⁴⁰.

Maddalena ha avuto il merito di perseguire con tenacia, supportata da un notevole talento, una carriera assai difficile per una donna, e di imporsi in un ambiente che raramente accettava musiciste e soprattutto compositrici; in questo difficile contesto può essere senz'altro considerata come un prodotto eccezionale degli Ospedali veneziani, e degli stimoli culturali e sociali presenti nella città lagunare. Il mondo musicale in cui Maddalena si era inserita era popolato da compositori come Vivaldi, Haydn, Mozart e Boccherini, solo per citare i più famosi, e i teatri erano affollati da strumentisti e musicisti che si sfidavano continuamente per occupare la ribalta. Era del tutto inconsueto, pertanto, trovare tra questi artisti, donne in grado di affermarsi e di ottenere successo attraverso proprie composizioni, come Maddalena, che fu apprezzata compositrice (oltre che violinista e cantante); successo confermato peraltro dalle numerose edizioni stampate delle sue opere. I suoi primi lavori, come già detto, sono i *Sei Quartetti per archi*, pubblicati per la prima volta durante il soggiorno parigino, in collaborazione con il marito, cui seguono i *Sei Trii per due violini e violoncello*, un *Trio per Archi in Si bem. magg.*, i *Sei Duetti per due violini* (che potrebbero essere stati composti a scopo didattico), la cui esecuzione è stata curata da Cora Cooper e K. Clarke e pubblicata nel 1994⁴¹; infine la *Sonata in La magg. per violino*, sicuramente una delle ultime composizioni.

L'opera fondamentale, tuttavia, può essere considerata i *Sei Concerti per violino Opus III*, nella quale si riscontrano dei procedimenti progressivi di tecnica e di stile e si assiste ad una brillante dimostrazione della tecnica degli abbellimenti, supportata da un frequente cromatismo introdotto da innovazioni melodiche e alternanza di armonie in modo maggiore e minore. Quest'opera è stata oggetto approfondito di studio da parte

³⁹ *Ivi*, p. 99.

⁴⁰ Nel gennaio del 1812 si spense Ludovico e il 15 maggio 1818, nove giorni dopo la morte del fedele Don Terzi, anche Maddalena si spegneva, come si evince dal suo certificato di morte rinvenuto nei registri parrocchiali della Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo a Venezia, dopo una malattia che l'aveva ormai costretta all'immobilità: "15 maggio 1818, Venezia – La Signora Maddalena Laura, figlia del defunto Pietro Lombardini, e vedova del defunto Ludovico Sirmen, residente alle Fondamenta Nuove n. 3117, settantadue anni, dopo nove giorni di malattia a letto [decubito], ha chiuso la sua vita alle ore 9 di questa mattina. Sarà data sepoltura domani. Era stata visitata dal Dr. Gaetano Ruggeri, licenza 101, figlio di Gasperina Gambirasi?" (*Ivi*, p. 107).

⁴¹ Dr. Cora Cooper, docente di musica all'Università del Kansas, dove insegna violino, viola e musica da camera; con la Hildegard Publishing & Company.

di Jane Baldauf-Berdes che ha saputo evidenziare le peculiarità dello stile di Maddalena, caratterizzato da una semplicità ed un'eleganza tipica del fascino essenziale del gusto neoclassico⁴².

Se si eccettuano i significativi contributi alla biografia di questa musicista veneziana, recentemente offerti da Jane Baldauf-Berdes e l'ultima monografia in lingua inglese ad opera di Elsie Arnold, scarsi appaiono i riferimenti a Maddalena che, tuttora viene identificata soprattutto per essere la destinataria della famosa lettera del Maestro Tartini. In Inghilterra è stata conosciuta attraverso gli articoli di Charles Burney nella sua *A General History of Music from the Earliest Ages to the Present Period* e successivamente attraverso un articolo di Drake-Brockman pubblicato nel 1929 da Walter Cobbett nella sua *Cyclopedia of Chamber Music*:

“Una tra le prime donne compositrici di musica da camera è stata la violinista Maddalena Sirmen (nata Lombardini), nata nel 1735,⁴³ un'allieva di Tartini. I suoi lavori includono sei quartetti per violino (scritti in collaborazione con suo marito), sei trii per due violini e violoncello (Welcker, Londra) e duetti per violino, così come un numero di cosiddetti concerti da camera [...]. La signora è soprattutto conosciuta per essere la destinataria di una famosa lettera di Tartini riguardante la tecnica del violino e citata di frequente nei moderni lavori sul violino”⁴⁴.

Quello che sorprende, oggi, è la scarsità di contributi prodotti, soprattutto in Italia, sugli Ospedali Veneziani ed in particolare sulla figura di Maddalena e sulla sua condizione di “Figlia” degli Ospedali, considerata fino ad oggi solo come allieva di violino di Tartini e destinataria di una lettera didattica del maestro sull'uso di particolari abilità tecniche. Al di là di brevi ed insufficienti citazioni in dizionari di musica, si ignora l'apporto che questa musicista ha dato alla storia della musica, con il suo fervore interpretativo e la sua creatività compositiva, che va oltre la semplice carriera destinata alle “Figlie del Coro”. Famosa all'estero, oggetto di pubblicazioni ad opera di due autrici autorevoli come Arnold e Baldauf-Berdes, Maddalena in Italia è una musicista ignorata dai più. Viene da chiedersi se questa trascuratezza sia determinata, in generale, dalla scarsa attenzione verso la musica scritta nel XVIII secolo, oppure dal fatto che si tratti di una donna che, nonostante abbia dovuto faticare non poco per aprirsi un varco in un mondo diffidente e abituato a considerare la figura femminile secondo parametri fissi, non possa dare, proprio per innate predisposizioni della sensibilità tipicamente femminile, la solidità creativa e la giusta autorevolezza alle proprie opere, per cui è stata oscurata persino dai suoi contemporanei. La sua professionalità e determinazione le hanno consentito di raggiungere traguardi importanti e la consacrazione in teatri di tutta Europa ma non le hanno dato il posto che avrebbe meritato nella nostra storia della musica.

Il pregio ed il valore di questa musicista sta, tuttavia, provocando un sempre maggiore interesse, sia in ambito storiografico che musicologico: accanto, infatti, alla più generale riscoperta ed alla valorizzazione della musica del Settecento, di recente si sono tenuti concerti (non solo all'estero ma anche in Italia) in cui sono state eseguite

⁴² J. BALDAUF-BERDES, *The violin concertos, opp. 2 e 3 of Maddalena Laura Lombardini Sirmen 1745-1818*, University of Maryland, 1979.

⁴³ La data di nascita di Maddalena qui è errata, in quanto la musicista è nata nel 1745.

⁴⁴ J. BALDAUF-BERDES, *The violin concertos, opp. 2 e 3 of Maddalena Laura Lombardini Sirmen 1745-1818*, cit.

sue composizioni allo scopo di far conoscere al grande pubblico l'originalità della sua musica.

MARIA ROSARIA TENI